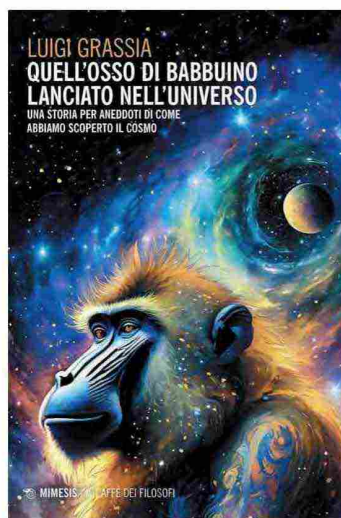


TANTE COSE CHE NON SAI

La scienza per aneddoti



Luigi Grassia
"Quell'osso di babuino
lanciato nell'universo"
Mimesis
pp. 164, € 15

GIUSEPPECULICCHIA

Quell'osso di babuino lanciato nell'Universo, titolo capace di evocare la famosissima scena kubrickiana di *2001 Odissea nello Spazio*, è un saggio ricchissimo di informazioni e allo stesso tempo divertente che s'inoltra in questioni ed episodi attinenti a fisica e astronomia, filosofia e paleontologia. Luigi Grassia ci porta a spasso sulla Luna vista al telescopio da Thomas Harriot, quattro mesi prima di Galileo, e per il Giardino dell'Eden abitato dalla tribù dei San - gli esseri umani più simili ai nostri progenitori - passando per Hugh Everett e la sua teoria dei sentieri che si biforcano all'infinito o ancora per la "teorie delle stringhe" di Gabriele Veneziano, che ha ipotizzato come gli Universi nascano all'infinito l'uno dall'altro. «Il primo astronomo della preistoria fu una donna - scrive Grassia - Non lo sappiamo per certo, ma è probabile, perché quella persona di 43mila anni fa ha contato e scheggiato su un osso di babuino 29 tacche, una per ogni giorno delle fasi lunari e del ciclo mestruale medio, qualcosa di interesse femminile più che maschile. Ma come facciamo a sapere che quel certo osso di babuino non conteggi ad esempio 29 antilopi catturate?». È l'antropologia a venirci in soccorso, perché nell'Africa australe, ossia proprio lì dov'è stato rinvenuto quell'osso, i succitati San (detti anche Boschimani) continuano dopo 43mila anni a usare calendari su osso fatti esattamente in quel modo, così da tenere conto sia delle fasi lunari sia delle mestruazioni. E che dire della teoria di due studiosi, Cara Wall-Scheffer e Timothy Taylor, secondo cui 3 milioni di anni fa un'australopiteca s'inventò la fascia per neonati usando una semplice foglia con un nodo per legare il piccolo al petto della madre? Grazie a quella fascia rudimentale, è stata possibile la lunghissima trasformazione evolutiva da scimmie con un cervello di quattro etti a esseri umani con un cervello da un chilo e mezzo: dalla preistoria ai robot passando per Einstein e la meccanica quantistica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA